



CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 4389 Del 31/10/2024
Prot. n° 24/0286513 Del 10/07/2024

Ditta Proponente: SOC. ZENO S.A.S.

Oggetto: Ripristino ambientale ex cava

Comune di Intervento: Campli (TE)

Tipo procedimento: Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente)	<i>ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)</i>
Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali	-
Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque	<i>dott. Antonello Colantoni (delegato)</i>
Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara	<i>dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)</i>
Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara	<i>dott.ssa Silvia De Melis (delegata)</i>
Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio	<i>ing. Eligio Di Marzio (delegato)</i>
Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila	ASSENTE
Dirigente Servizio Opere Marittime	ASSENTE
Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio	
Teramo	ASSENTE
Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila	<i>dott. Luciano Del Sordo (delegato)</i>
Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti	ASSENTE
Direttore dell'A.R.T.A	<i>ing. Simonetta Campana (delegata)</i>
Relazione Istruttoria Titolare istruttoria:	<i>ing. Andrea Santarelli</i>

Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione trasmessa dalla Soc. Zeno S.a.S. in merito all'intervento "Ripristino ambientale ex cava", acquisita al prot. n. 0286513 del 10/07/2024;





IL COMITATO CCR-VIA

Richiamata la normativa che regola il funzionamento del Comitato di Coordinamento Regionale per la V.I.A., e in particolare:

- la Legge Regionale del 29 luglio 2010, n. 31 e s.m.i. “Norme regionali contenenti la prima attuazione del Decreto Legislativo del 03 Aprile 2006, n. 152”;
- le DGR 660 del 14/11/2017 Valutazione di Impatto Ambientale - Disposizioni in merito alle procedure di Verifica di assoggettabilità a VIA ed al Provvedimento autorizzatorio unico regionale di VIA ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006 così come introdotto dal Dlgs 104/2017 e riformulazione del CCR-VIA
- DGR 713/22 L.R. N. 11/1999 - Aggiornamento del documento Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali (approvato con DGR 119/2002 e smi) alla luce delle disposizioni di cui al D.L. 76/2020, convertito, con modificazioni, nella L. 120/2020 e del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021;

Richiamata la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”):

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, e in particolare: l'art. 5, recante ‘definizioni’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “si intende per” m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto”: “La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto”;
- l'art. 19, recante ‘Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA’, e in particolare il comma 5, secondo cui “L’ autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’ Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi”;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19” e V, recante “Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19”;

Considerato che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

Sentita la relazione istruttoria;





Rilevato che in alcune sezioni si riportano diciture quali “deposito fanghi” e “materiale scarto”;

Vista la vicinanza al sito di alcuni recettori abitativi;

Considerato che dalla documentazione emergono dati non congruenti: il tecnico dichiara che la falda si trova a 25-50 metri di profondità mentre dalle letture rilevate da un pozzo limitrofo si è misurato che la falda acquifera si trova a metri 16,00 dal piano di campagna;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO DI RINVIO PER LE SEGUENTI MOTIVAZIONI

È necessario:

- 1. Chiarire se il materiale indicato nelle tavole come “materiale di scarto” ovvero “deposito fanghi” sia ancora presente in sito o sia stato già rimosso da precedente escavazione;**
- 2. Vista la presenza di recettori abitativi, produrre la valutazione previsionale di impatto acustico e di impatto delle emissioni diffuse di polveri;**
- 3. Realizzare almeno un sondaggio, attrezzato a piezometro, utile a verificare il rispetto del franco di 2 metri dal fondo dello scavo e la massima escursione della falda.**

Si assegnano 10 giorni dalla pubblicazione del presente giudizio per la presentazione della documentazione richiesta.

Qualora necessario, prima della scadenza del termine dei giorni sopra indicato, ai sensi dell’art. 19, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all’Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini fino a 45 giorni per la trasmissione della documentazione integrativa. Tale richiesta si intende accolta decorsi cinque giorni dalla sua presentazione in mancanza di un esplicito rigetto.

ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Antonello Colantoni (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Silvia De Melis (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Simonetta Campana (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

Per la verbalizzazione

Titolare: ing. Silvia Ronconi

Gruppo: dott.ssa Paola Pasta

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
RIPRISTINO AMBIENTALE EX CAVA soc. Zeno S.a.s. Campli (TE)

Oggetto

Oggetto dell'intervento:	RIPRISTINO AMBIENTALE EX CAVA
Azienda Proponente:	Zeno S.a.s.
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Campovalano
Provincia:	Teramo
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Numero foglio catastale:	57
Particella catastale:	4, 5, 6, 7, 8, 158, 165, 166, 226 e 227

Contenuti istruttoria

La presente istruttoria riassume i contenuti della documentazione pubblicata al link <https://www.regione.abruzzo.it/content/apertura-di-una-cava-di-ghiaia-sita-localita-pianura-vomano-nel-comune-di-morro-doro-te> alla quale si rimanda per quanto non espressamente di seguito riportato.

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto
- Parte 2: Caratteristiche del progetto
- Parte 3: Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Referenti del Servizio Valutazioni Ambientali

L'istruttore

Ing. Andrea Santarelli



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
RIPRISTINO AMBIENTALE EX CAVA soc. Zeno S.a.s. Campli (TE)

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Vanarelli Michelangelo
----------------	------------------------

Estensore dello studio

Cognome e nome	Giovanni Marrone
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine dei geologi Regione Abruzzo n° 176

Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	286513/24 del 10/07/2024
Avvio pubblicazione art 19 c 3	0286513/24 del 26/07/2024
Oneri istruttori versati	50.00 €

Elenco Elaborati

Publicati al link <https://www.regione.abruzzo.it/content/istanza-lavvio-del-procedimento-di-verifica-di-assoggettabilita-ai-sensi-dellart-19-del-5>

Documentazione istanza di VA

- 24 - 07 - 10 - 286513 - tav. 3
- 24 - 07 - 10 - 286513 - tav. 4
- 24 - 07 - 10 - 286537 - tav. 2
- 24 - 07 - 10 - 286673 - tav. 1
- 24 - 07 - 26 - 308358 - relazione integrativa ripristino
- 24 - 07 - 10 - 286513 - SPA e relazione geologica

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (30 giorni dall'avvio della procedura) sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi istruttori:

- Determina Dirigenziale n. 930 del 30/08/2024 della Provincia di Teramo, acquisita al prot.n. 0342761 del 02/09/2024.

Il contenuto di detti contributi viene integralmente letto in sede di CCR-VIA.



PREMESSA

In data 10/07/2024, con prot. n. 286513, la Ditta soc. Zeno S.a.s. ha richiesto l'avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., ex art. 19, del D.Lgs. 152/2006 e smi, in riferimento al progetto denominato "RIPRISTINO AMBIENTALE EX CAVA" per un sito in località Campoalano (TE) ricadente nella tipologia progettuale di cui alla lettera pt.8 lett.i) All.IV D.Lgs 152/2006 e smi "cave e torbiere".

In data 17/07/2024 l'ufficio V.I.A., con prot. n. 296611 ha richiesto integrazioni alla documentazione trasmessa a cui il proponente ha dato seguito con risposta prot. n. 0342761.

Nelle integrazioni il proponente specifica che l'area è stata interessata da scavi tra gli anni 60/70, a seguito di ricerche effettuate presso i vari uffici (Comune di Campli, Regione Abruzzo sezione Cave e Torbiere, Beni Ambientali, Provincia di Teramo ecc.).

È descritto che l'unico lavoro eseguito dalla società ZENO s.a.s., insieme alla ditta Romani Giacomo, è stato l'abbattimento della ripida e pericolosissima parete di confine (a seguito di due diffide della Direzione Attività Produttive sez. Cave e Torbiere in data 25/10/2002 prot. n° 4403 e 11/02/2004 prot. n° 369).

Il proponente specifica, inoltre, la cronistoria dei titoli di proprietà delle particelle oggetto di scavo e ripristino ambientale:

I terreni di cui si chiede l'autorizzazione per il ripristino ambientale sono di proprietà dei signori Vanarelli Serena e Vanarelli Nazareno ed in particolare:

1) la signora Vanarelli Serena e proprietaria:

- dell'appezzamento di terreno di mq 1.320, riportato al N.C.T. del comune di Campli al fog. 57 p.lla 5, pervenuto con atto di divisione rogito dal notaio G. Battista Bracone in data 29-09.2016 rep. n° 130215.
- dell'appezzamento di terreno di mq 930,00, riportato al N.C.T. del comune di Campli al fog. 57 p.lle 226-227, pervenuto con atto di compravendita rogito dal notaio G. Battista Bracone in data 20-09-2004 rep. 110361.

2) il signor Vanarelli Nazareno è proprietario:

- del fondo rustico di ha 2.75.70, riportato al N.C.T. del comune di Campli al fog. 57 p.lle 4-6-7-8-158-165-166, pervenuto per successione della nonna Cellini Annosina deceduta a Campli il 02.02.2015, registrata a Teramo il 3.5.2016 n° 458 vol. 9990.

PARTE 1

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1. Inquadramento territoriale ed urbanistico

Il lotto di terreno in oggetto è sito in C.da Fosso Bianco presso Campovalano nel Comune di Campli (TE), ricadente nelle p.le catastali n° 4, 5, 6, 7, 8, 158, 165, 166, 226, e 227 del Foglio n° 57.



2. Piano Regionale Paesistico

Dalla cartografia riportata nello SPA si evince che l'area oggetto di scavo è ubicata in zona bianca.



3. Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni

L'area non ricade in aree classificate a pericolosità o rischio dal PSDA.

4. Piano di tutela della qualità dell'aria

Il tecnico riporta che il progetto proposto risulta in linea con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, in quanto non sono previsti punti di emissione tecnicamente convogliabili né emissioni diffuse.

5. Vincolo Idrogeologico

L'area di progetto non ricade in zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

6. Parchi, Riserve e Aree Protette

Il progetto non ricade all'interno o nelle vicinanze di parchi o riserve naturali.

7. Piano Territoriale Provinciale P.T.P. di Teramo

L'area su cui sorgerà l'opera in progetto è classificata come:

- Artt. 5 e 6 P.T.C.P. Aree ed oggetti di interesse bio-ecologico e a rischio geologico ed idrogeologico, nella fascia più prossima al Fosso Bianco ed al Fosso Grande, esterna all'area d'intervento, in quanto esclusa dalla estrazione.
- Art. 9 P.T.C.P. Aree di interesse paesaggistico ed ambientale.
- Art. 7 P.T.C.P. Ambiti di attenzione idrogeologica Ambito di protezione idrologica.
- Art. 24 P.T.C.P. Aree Agricole.

Secondo il tecnico, in considerazione della distanza dell'area d'intervento dalla sponda del Fosso Bianco e del Fosso Grande, che varia tra i 10 ed i 30 m ed è posto anche ad una quota di almeno 5 m più in basso, l'intervento avverrà al di fuori della fascia ripariale.

Inoltre, l'area ricade negli "Ambiti di attenzione idrogeologica - Ambito di protezione idrologica (A.1.3.2.) sebbene nel raggio di 300 metri siano assenti sorgenti idropotabili, o siano individuate Risorse Idrologiche, come pure assenti sono Ambiti di Vulnerabilità Intrinseca che non vieta l'attività estrattiva. i

Inoltre, si fa presente che al momento, nell'area di studio, non sono presenti specie arboree, l'area si presenta completamente disboscata, ma al momento del ripristino l'area sarà migliorata grazie alla piantumazione di specie autoctone, come indicato nella relazione relativa al ripristino ambientale dell'area.

Il tecnico conclude dunque che *l'attività estrattiva che si propone, non andrà ad alterare la rete idrografica naturale, salvaguardando le risorse ed i valori biologici, ambientali e paesaggistici, conservando l'attuale carattere strutturale naturale.*

Piano regolatore comunale

Il tecnico riporta che *"Dal PRG vigente si evince che l'area di intervento, in cui è ubicata l'attività di cava, è compresa nella Zona Territoriale omogenea E — AGRICOLA (Art.16 delle N.T.A.) che non vieta l'attività estrattiva"*.



PARTE II

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1. Descrizione dell'area

L'area d'intervento ha una superficie complessiva di Ha 2.9820 di cui ha 2.4820 già interessata negli anni "60/70" dall'attività estrattiva e mai riqualificata, mentre è rimasta da rimuovere solo una piccola porzione di terreno di mq 5.000.

Il tecnico precisa che: il fondo confina con altre due cave:

- la prima cava di proprietà del signor Romani Giacomo, riportata al N.C.T. al fog. 57 part.lle 9-10-11-12-13-159-180-182-183- 298-299 ed autorizzata D.P.G.R. N° 225 del 11.03.90 e successive varianti n° 234 del 07.03.94 e n° 232 dell'11.05.99, è quasi completamente ripristinata, resta da abbattere la parete a confine con la proposta in oggetto
- la seconda cava, di proprietà della soc. ZENO s.a.s., è in corso di coltivazione (decreto n° 60 il 23.05.2003) ed è riportata al fog. 57 part.lle 179-181.

Il tecnico precisa che le fasce latitanti dei due corsi d'acqua sono state abbattute negli anni "60/70", pertanto l'area non è più soggetta al vincolo di cui all'art. 5 delle NTA del Piano Territoriale Coordinamento Provinciale.

Dal Fosso Bianco che delimita a Nord l'area, si conserva una fascia di oltre 50 mt dalla sponda demaniale al fine di assicurare il mantenimento della vegetazione spontanea.

Il giacimento è costituito da depositi alluvionali e detritici a granulometria variabile, di potenza massima maggiore di 40-50 metri nella parte morfologicamente più alta come indicato dalle sezioni geologiche.

In sintesi, è stata lasciata la fascia di rispetto dall'area d'intervento/distacco pari

- dai confini di proprietà non inferiore a m. 5,00;
- dal limite demaniale del fosso Grande non inferiore a m 50,00;
- dalla Strada Statale non inferiore a 20 m;
- dal limite demaniale del fosso Bianco non inferiore a m 50,00.

La superficie già interessata dalla estrazione in passato è di mq 24820 circa, mentre la superficie totale di proprietà, quale somma delle superfici di ciascuna particella catastale è di mq 29820, quindi inferiore ad ha 20; rimane da rimuovere una porzione di terreno di mq 5.000 (ex strada d'accesso alle altre cave a valle).

La morfologia del sito d'intervento, posta a valle della Zona Industriale di Campovalano, si caratterizza per essere una dorsale interposta tra due corsi d'acqua, modificata dalla attività estrattiva delle numerose cave.

Il tecnico riporta che il livello di falda è distante oltre 2 metri dal fondo degli scavi e che il livello piezometrico statico è influenzato dalla quota dell'alveo nei due corsi d'acqua che delimitano a Nord e Sud la zona.

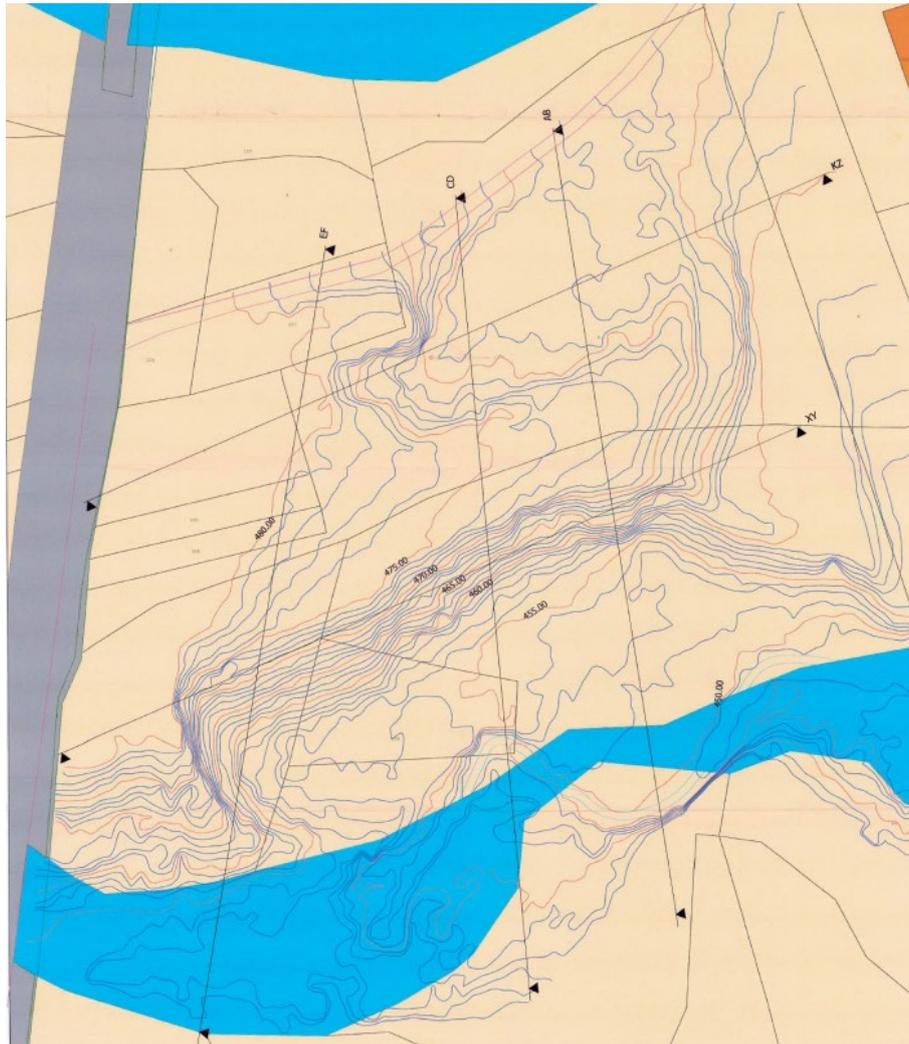
Il tecnico precisa che il signor Romani Giacomo, dopo aver prelevato il materiale ghiaioso dal proprio terreno, ha realizzato, quasi a confine, un **pozzo dal quale si può rilevare che la falda acquifera si trova a mt 16,00 dal piano di campagna**. Ciò è confermato anche da una vecchia perizia redatta nel 1983 dal dott. Renato Ricci, incaricato dal Pretore di Campi.

In particolare, **l'area, si presenta in uno stato di totale abbandono**; lungo le scarpate perimetrali, residue dalla coltivazione della cava cresce una scarsa vegetazione arbustiva e arborea di nessun pregio naturalistico.

Il recupero prevede la riduzione della acclività delle ripide scarpate, eliminando in tal modo la pericolosità morfologica, il parziale ritombamento dei vuoti creati con riporto di terra ed il raccordo del nuovo piano di campagna alle aree circostanti.

L'intervento di coltivazione avverrà su pendici prive di condizioni morfologiche indicanti fenomeni d'instabilità in atto o incipienti, con percentuali di acclività di 25°- 30°, al di sotto dell'angolo di attrito del terreno ghiaioso-sabbioso abbastanza cementato di 45°-50°. Il tecnico fa presente che un pendio per essere sicuramente stabile non deve superare il valore dell'angolo di attrito interno e quindi in questo caso non ha senso effettuare una prova di stabilità.

Di seguito si riporta il rilievo dello stato attuale dei luoghi, estratto dalla Tav. 1.



2. Stato di Progetto

Nell'ambito del progetto sono state ricostruite le caratteristiche stratigrafiche e litologiche del sottosuolo del sito, riassumibili nei tre livelli di seguito descritti:

1. Terreno vegetale questo primo livello è costituito da limo, variamente sabbioso ma talora anche argilloso, generalmente terroso, talora includente ghiaie e ciottoli a granulometria estremamente variabile, marcatamente alterato da parte degli agenti esogeni, per cui le proprietà meccaniche risultano scadenti. Lo spessore medio è inferiore a circa 50/100 cm. rappresenta, in termini estrattivi, il cappellaccio; trattasi di una coltre terrosa alterata dalle tecniche agrarie, di media capacità idrica di ritenuta e buona capillarità; sarà accantonato per essere riutilizzato nelle operazioni di ripristino.
2. Alluvioni al di sotto del terreno agrario, sono presenti depositi di origine sia alluvionale che colluviale, in giacitura lenticolare, a granulometria generalmente grossolana con eterogeneità sia laterali che verticali, proprie della genesi alluvionale, esaurientemente descritte nella relazione geologica che costituisce parte integrante del progetto; infatti si rinvencono lenti di ghiaia e/o sabbia, le cui dimensioni risultano estremamente eterogenee prive di falda, anche oltre 2 m. al di sotto del piano campagna.

per ciò che concerne le condizioni di stabilità delle scarpate, è possibile valutare i parametri geotecnici sulla base di prove effettuate su campioni simili:

- peso specifico (γ), 2.0-1.8 t/m³
- s coesione (c') 0.0-3.0 t/m²
- angolo di attrito (ϕ) 45°-50°



3. Substrato alla base della successione stratigrafica indagata, è presente il substrato geologico, rappresentato dai terreni argillosi e marnoso-arenacei di età miocenica appartenenti alla Formazione della Laga; per l'impermeabilità propria nel litotipo, la falda è assente, come verificato anche con le indagini effettuate. I parametri geotecnici dei terreni costituenti il substrato geologico, misurati in laboratorio su campioni della stessa formazione, assumono i seguenti valori medi:
- peso specifico (γ) 21-23 t/m
 - coesione (c') 7.0-9.0 t/m?
 - angolo di attrito (ϕ) 50° - 60°
 - coesione non drenata (c_u) 9.0-13.0 t/m?

La falda idrica sotterranea è assente nei due metri sottostanti il fondo dello scavo. Le quote di scavo sono state relazionate anche alla quota del fosso Bianco e del Fosso Grande, che porta acqua solo in occasione degli eventi meteorici, oltre che dello stesso T. Fiumicino, più depresso del punto più basso del fondo dello scavo.

Avendo, l'area di intervento, una morfologia di declivio, il metodo di coltivazione è previsto a strati successivi, che consentiranno di procedere alla sistemazione finale insieme al progredire dell'estrazione.

Al fine d'evitare fenomeni di ruscellamento, anche se la ridotta acclività della superficie finale permette di escludere il fenomeno, **sarà opportuno regimare le acque di ruscellamento superficiale mediante fossi di guardia sul perimetro della cava**, raccordati con le linee naturali di sgrondo, garantendo il deflusso delle acque anche nel caso di piogge abbondanti.

La profondità di escavazione dei soli 5000 mq ancora da estrarre è estremamente variabile, riducendo l'acclività delle scarpate ben al di sotto della inclinazione indicata dalla normativa e del limite della lavorabilità con mezzi agricoli, su cui riprenderà l'attività agricola previa preparazione del suolo e sarà raccordata con le aree circostanti.

Superficie totale del fondo rustico	ha 2.98.20
Superficie da coltivare	ha 0.50.00
Profondità di escavazione media	mt 16/18
Pendenza del terreno ripristinato3/4%
Inclinazione attuale della scarpata lato fosso Grande	85%
Inclinazione finale della scarpata	30%
Profondità falda acquifera	assente
a) Volume materiale da coltivare mq 5.000 x h 16=	mc 80.000
b) Volume "cappellaccio" da accatastare	mc 5.000
c) Volume materiale sterile 10%	mc 8.000
d) Volume da commercializzare a – (b+c)	mc 67.000
e) Volume per il ripristino (29.820 x h 1,00)	mc 29.820
f) Volume per il ripristino accatastato "cappellaccio (b+c)	mc 13.000
g) Volume accatastato anni 60"/70" scarti cava	mc 10.000
h) Volume per il ripristino acquistato e -(f+g)	mc 6.820
i) Movimento materiale lordo annuo mc 80.000:3=	mc 26.666
l) Materiale da commercializzare annualmente 67.000:3=	mc 22.333
m) Durata coltivazione	anni 3
n) Durata ripristino dell'intero fondo	anni 2

Nello SPA si riporta che per la stima dei lavori **siano necessari almeno 3 anni per completare l'estrazione a cui seguiranno quindi altri due anni per il definitivo ripristino della morfologia**. Al termine del 3° anno si prevede di ultimare l'estrazione. Durante i successivi 2 anni si procederà al ripristino ambientale finale, in modo da restituire il terreno alla produttività agricola, si utilizzerà il materiale accatastato in precedenza in particolare il cappellaccio, lo scarto di cava, lo scarto della lavorazione degli inerti ed infine una quantità di materiale da prelevare da siti limitrofi.

La potenzialità dei macchinari è di **50 mc/uomo/giorno**, saranno impiegati **n° 2 lavoratori**, la **movimentazione complessiva annuale** è di circa **26.666** (coltivazione + ripristino).

Pertanto, il tempo minimo di coltivazione è di $mc\ 26.666/50/2 = 267$ **giorni**.

I lavori di scavo e di ripristino saranno eseguiti mediante i seguenti mezzi d'opera:

- n° 1 escavatore cingolato, presente costantemente in cava;
- n° 1 pala meccanica cingolata, presente costantemente in cava ed utilizzata dallo stesso operatore dell'escavatore per lavorazioni diverse, durante i tempi di attesa degli autocarri da caricare;
- n° 3 autocarri di capienze adeguate alle necessita.

Non verranno realizzati fronti di scavo verticali, con pendenze pericolose e/o con altezze eccessive, in genere si attueranno fronti di scavo minori di quelli attuali e qualora ce ne fosse bisogno si attuerebbe un intervento dall'alto verso il basso con i mezzi meccanici per evitare crolli; in merito alla stabilità delle scarpate progettate si rimanda alle verifiche effettuate nello studio geotecnico.

Verrà anche installata una recinzione perimetrale di altezza non inferiore a m. 1.50, per impedire l'accesso a mezzi e/o persone non autorizzate, che avverrà solo attraverso un cancello che verrà chiuso quando la cava non è in esercizio.

Di seguito si riportano degli stralci inerenti all'area di progetto, orientata a nord, e le relative sezioni.



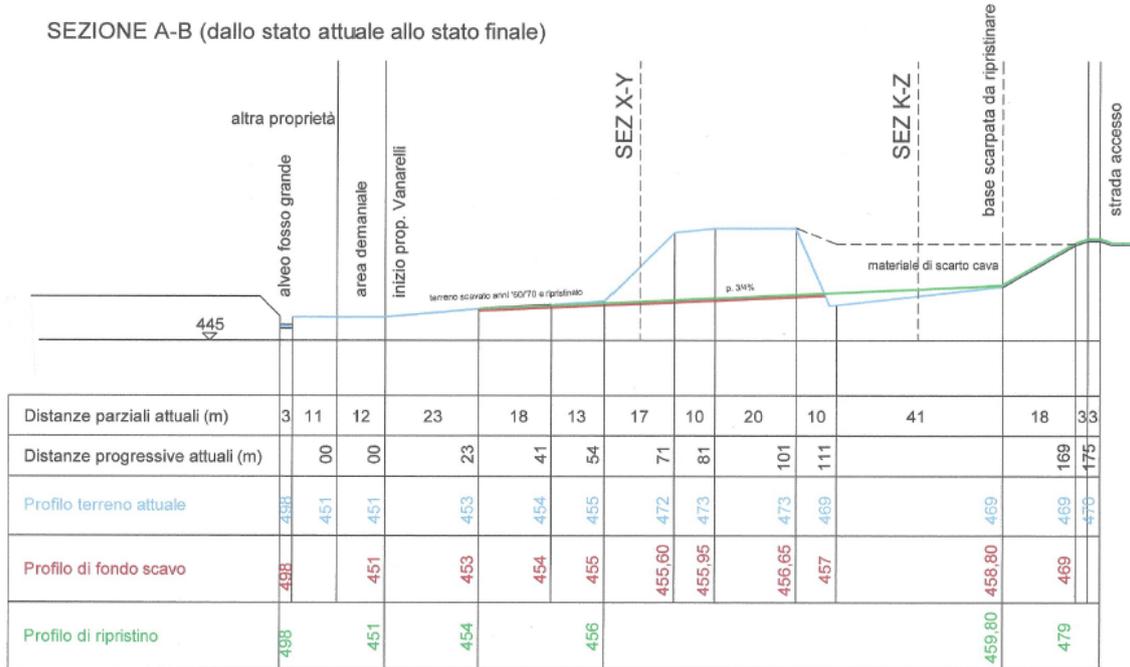


Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

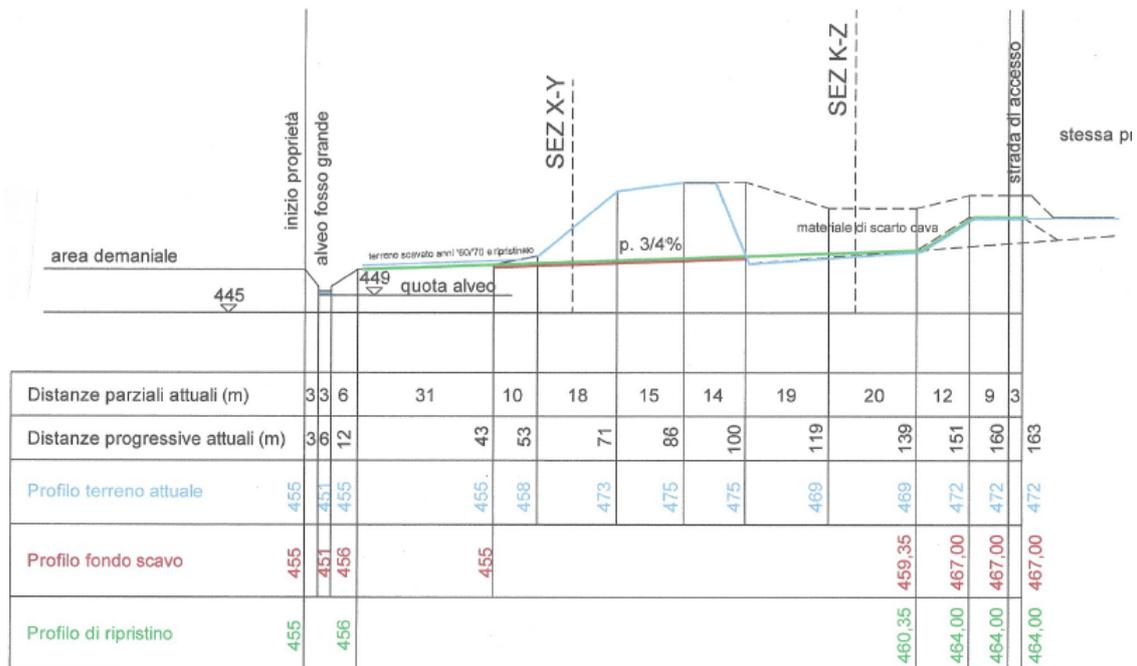
Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
RIPRISTINO AMBIENTALE EX CAVA soc. Zeno S.a.s. Campli (TE)

SEZIONE A-B (dallo stato attuale allo stato finale)



SEZIONE C-D (dallo stato attuale allo stato finale)





PARTE III

TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

1. Geologia e Idrogeologia

Geologia

Il tecnico afferma che l'area oggetto del presente studio si trova nel Comune di Campli (TE), sui terrazzi alluvionali compresi tra il Fosso Grande ed il Fosso Bianco, tributari del T. Fiumicino, nel bacino idrografico principale del Fiume Tordino.

L'area è caratterizzata dalla presenza di:

- ghiaie fluviali recenti terrazzate. Terrazzo di 3° ordine. Pleistocene medio superiore.
- Marne e argille marnose grigio-azzurre (p 32) con intercalazioni di lenti conglomeratiche ed arenacee; alla base frequenti conglomerati e arenarie. Pliocene med — sup.
- Argille e marne
- Arenarie ben stratificate, con impronte di fondo e banchi gradati, alternate ad argille e marne sabbiose

L'acclività del sito viene descritta nello SPA come un blando declivio con la morfologia caratteristica dei nostri rilievi collinari e che piede della pendice è esente da eventuali fenomeni di erosione o esondazione da parte del T.Bianco e del Fosso Grande, in quanto distante e protetto da una fascia di rispetto;

Il tecnico, inoltre, afferma di esimersi dal calcolo del coefficiente alla stabilità geomorfologica, in quanto le evidenze costituiscono palese verifica; infatti la scarpata di progetto, inclinata di 30° sull'orizzontale, rispetta le prescrizioni normative quindi si ritiene non necessario il calcolo del valore del coefficiente di sicurezza alla stabilità dei fronti di scavo, in quanto sarà certamente maggiore del limite di $F=1.3$ previsto dalla normativa (D.M. 21/01/81) essendo peraltro inferiore all'angolo di riposo (o di pendio naturale).

Idrogeologia

Dal punto di vista idrogeologico il sito viene descritto come composto depositi alluvionali costituiti da ciottoli, ghiaie, sabbia e strati di limo formati per il progressivo accumulo di sedimenti lasciati dai corsi d'acqua durante la fase finale della penultima glaciazione. Il substrato geologico, che si rinviene tra i 50-60 metri nell'area morfologicamente più elevata (475 m s.m.), & costituito dalle argille marnose sottilmente stratificate intercalate da "straterelli" arenacei e livelli sabbiosi della Formazione della Laga.

- Le alluvioni sono molto permeabili $K= 10^{-1} / 10^{-2}$ metri/secondo,
- il substrato $K= 10^{-8} - 10^{-9}$ metri/secondo.
- La falda non è stata rilevata, si può ipotizzare tra i 25-50 metri di profondità.

Per quanto riguarda la componente ambientale "Suolo e Sottosuolo" il tecnico scrive che *"durante la realizzazione del prelievo del materiale inerte residuo, e del successivo recupero ambientale, non è prevista una fase di interazione con la componente ambientale"* e che durante la fase di gestione *"considerando che l'area in oggetto risulta caratterizzata da:*

- *Bassa Pericolosità Geomorfologica.*
- *Bassa Pericolosità Idraulica.*
- *Medio-bassa Pericolosità Sismica.*

nella fase di gestione del prelievo del materiale inerte residuo, e del successivo recupero ambientale, non si avranno quindi significative ripercussioni sulla matrice geologica, geomorfologica ed idrogeologica dell'area in esame".

Viene inoltre aggiunto che *"dal punto di vista geomorfologico, si apporterà un miglioramento delle caratteristiche topografiche con l'eliminazione delle attuali condizioni di potenziale pericolo mediante il rimodellamento del profilo che consentirà l'utilizzo agronomico delle superfici di neo-formazione e la formazione di scarpata con pendenza massima di 30°"*

2. Componente Idrica

In merito agli impatti indotti all'attività di progetto sulla componente idrica il tecnico asserisce che



“durante la realizzazione del prelievo del materiale inerte residuo, e del successivo recupero ambientale, non è prevista una fase di interazione con la componente ambientale suolo e sottosuolo” e che “durante la realizzazione delle attività progettate, e successivo ripristino ambientale non è prevista una fase di interazione con la componente ambientale”.

3. Atmosfera

Nello SPA il tecnico riporta che, a livello regionale abruzzese, sono stati individuati come parametri critici per l'intero territorio dell'Abruzzo il biossido di Azoto (NO₂), il particolato sottile con diametro inferiore a 10 pm (PM₁₀) e l'inquinante secondario Ozono (O₃) e il tecnico specifica che questi, in termini di concentrazione “superano diffusamente (i limiti n.d.r.) nei nuclei urbani della regione” e che “Non esistono dati di monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nella zona interessata dall'investimento, pertanto per descrivere questa caratteristica si fa riferimento alle informazioni contenute nel “Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria”

Ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per SO₂, NO₂, PM₁₀, CO e benzene, il Comune di Campli è classificato come “Zona di mantenimento”. Il tecnico conclude pertanto che, sulla base delle singole classi di inquinanti considerate dal Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria, “il Comune di Campli presenta una concentrazione di inquinanti diffusa relativamente medio bassa”.

Si riporta inoltre che, le attività di progetto assimilabili alle normali attività di cantiere saranno tenute sotto controllo dal punto di vista delle emissioni di polveri e/o altri inquinanti mediante idonei accorgimenti.

Tra questi ultimi il tecnico specifica i seguenti: bagnatura delle piste percorse dai mezzi pesanti e la sospensione delle operazioni di deposito dei rifiuti sull'area oggetto di recupero ambientale durante i giorni troppo ventosi, per limitare l'emissione di polveri in atmosfera.

Si riportano inoltre, le prescrizioni a cui gli operatori dovranno attenersi:

- spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
- transito dei mezzi a velocità molto contenute al fine di ridurre al minimo i fenomeni di ri-sospensione del particolato;
- limitare le altezze di caduta dei materiali e porre attenzione durante la fase di stesura dei materiali sull'area oggetto di ripristino ambientale.

Il tecnico dichiara quindi che “nella fase di gestione del recupero ambientale delle aree, relativamente alle operazioni in sito, non ci saranno impatti sulla componente ambientale aria-atmosfera”.

4. Traffico indotto

In merito agli impatti indotti dal traffico veicolare derivante dalla attività di progetto il tecnico contestualizza l'infrastruttura viaria descrivendo La Strada Statale n. 81 “Piceno Aprutina” come l'arteria fondamentale per itinerari di accesso di media distanza e che costituisce l'ossatura portante del sistema

viario della zona in esame. Questa è caratterizzata da una sezione ad unica corsia per senso di marcia da 3,5 m. risulta ben asfaltata e munita di segnaletica orizzontale e verticale con un grado di manutenzione tipico delle strade della provincia di Teramo.

Ai fini della ricostruzione della mobilità nell'area di studio, nell'ambito del progetto, sono state effettuate misurazioni dei flussi di traffico in alcune sezioni delle arterie sopra menzionate, che saranno interessate dal passaggio di mezzi pesanti al servizio della cava.

Per i rilievi di traffico effettuati direttamente su strada, al fine di una facilitazione operativa, si è ritenuto opportuno distinguere i veicoli in solo quattro categorie, raggruppando in ciascuna di esse quei veicoli che presentano

comportamenti simili agli effetti della regolazione del traffico:

- motoveicoli (M): veicoli a motore a due ruote;
- autovetture (A): autovetture in genere e tutti i furgoni, di dimensioni ad esse paragonabili, adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose, nonché motoveicoli a tre e quattro ruote;
- veicoli pesanti (P): tutti i furgoni di grosse dimensioni, gli autocarri, i trattori, i pullman per trasporto di persone, sia pubblici che privati, ed ogni altro veicolo a questi assimilabile purché sprovvisto di rimorchio;
- autotreni (T): autoarticolati, autosnodati e generici veicoli merci trainanti rimorchio.



Nel caso in esame sono stati adottati i seguenti coefficienti di equivalenza:

1 moto (M) = 0.5 UA

1 auto (A) = 1.0 UA

1 veicolo pesante (P) = 25 UA

1 autotreno (T) = 5.0 UA

Pertanto, la relazione fondamentale di omogeneizzazione è la seguente: Totale Omogeneizzato = $0.5 M + 10A + 25P + 50T$ dove M, A, P e T sono i quattro totali di categoria rilevati nei 15 minuti; il totale omogeneizzato (UA) viene quindi espresso in unità autoveicoli relative all'unità di tempo di riferimento di 15 minuti primi.

Dall'analisi dei dati relativi ai rilievi di traffico eseguiti nella redazione del Piano Particolareggiato del Traffico, si desume un TGM pari a 12.247 veicoli/giorno pari a 13.146 autoveicoli equivalenti/giorno, con una incidenza del traffico pesante pari al 4% sul totale.

La zona a ridosso della cava da realizzare non risulta influenzata da fermate di mezzi pubblici, mentre l'area relativa al la S.S. n. 81, & interessata da fermate di mezzi pubblici extraurbani della società "ARPA/TUA S.p.A."

A differenza delle corse di mezzi pubblici urbani che hanno una distribuzione oraria piuttosto omogenea nell'arco dell'intera giornata, per quanto riguardano le corse di mezzi pubblici extraurbani che provengono da diverse zone limitrofe, quest'ultime sono concentrate negli orari che precedono l'inizio (7:00 — 8:00) ed antecedono la fine (13:30 — 14:30) delle attività scolastiche e d'ufficio del capoluogo.

Per il calcolo indotto quindi si è inteso, in alternativa, procedere secondo il metodo induttivo, calcolando il numero di camion necessari a movimentare il volume utile (il cappellaccio sarà riutilizzato sul posto), considerando una portata di 18/20 mc ciascuno.

Il transito sarà contenuto al di sotto di 2/4 camion all'ora, pari ad un totale di circa 20/25 camion giornalieri ovvero ad un volume di traffico equivalente di circa 35 veicoli equivalenti.

Nonostante il traffico pesante venga implementato di un modesto contributo, tali autocarri al servizio della cava, non creano elevati problemi nella circolazione, in quanto i viaggi degli stessi, sono ben distribuiti nell'arco delle ore lavorative, essendo dettati dai tempi di operatività (carico, trasporto e scarico), a prescindere dalle limitate fasce di orarie coincidenti con le ore di entrata ed uscita dalle scuole ed uffici presenti nel capoluogo, dove potrebbe verificarsi una interferenza dei traffici indotti.

In merito alle misure compensative per gli impatti indotti dall'aumento della circolazione viaria, il tecnico dichiara che *"per migliorare la circolazione e la sicurezza stradale sulla rete di interesse, atteso che un miglioramento delle caratteristiche di deflusso dei veicoli il primo passo è:*

- *minimizzare i rilasci ambientali;*
- *aumentare la sicurezza stradale che deve essere considerata sempre e comunque un obiettivo da raggiungere e mai come fatto a sé stante.*

Il proprietario della cava è tenuto ad attrezzare le aree immediatamente adiacenti con idonee opere (recinzioni, ecc.) al fine di impedire l'accesso ad estranei, fatte le autorizzazioni e le licenze edilizie.

Inoltre, il proprietario della cava e dei cantieri in esercizio è tenuto a provvedere alla pulizia mediante spazzamento, previo innaffiamento dei tratti stradali e delle aree pubbliche o aperte al pubblico, confinanti con la suddetta cava e cantiere, quando il transito di veicoli, che accedano a qualsiasi titolo, provochi lordura o imbrattamento mediante materiali rilasciati dagli pneumatici o da altri organi di locomozione.

Alla chiusura del cantiere, l'area esterna pubblica deve essere perfettamente pulita a cura dell'impresa e sgombera da qualsiasi residuo di lavorazione".

5. Paesaggio

Il tecnico, in merito agli impatti indotti sul paesaggio in cui si inserisce il progetto sono minimi in quanto *"il progetto non altererà qualitativamente il paesaggio, in quanto la riprofilatura morfologica delle aree oggetto di attività estrattiva ripristinerà le aree in oggetto dal punto di vista paesaggistico".*

6. Flora e Fauna

Il territorio attraversato dal bacino del Fosso Bianco / Grande, seppur ai piedi della Montagna dei Fiori (tutelata dal Parco Nazionale Gran Sasso — Monti



della Laga) & fortemente antropizzato, è presenta una fitta rete produttiva e pressione residenziale, ciò denota la presenza di una fauna tipica delle zone antropizzate con volpi, lepri, fagiani e ricci.

Le specie più tipiche individuate nella zona di interesse sono:

- Uccelli quali Bubo bubo, Dendrocopos leucotos, Ficedula albicollis, Anas platyrhynchos, Anas discors., Anas formosa, Ardea cinerea;
- Mammiferi quali Hystrix cristata, Vulpes vulpes, Lepus Europeus;
- Anfibi e rettili quali Bombina variegata, Elaphe quatuorlineata;
- Pesci quali Leuscicus cephalus, Barbus plebejus, Anguilla anguilla.

La vegetazione dell'ambito fluviale risulta caratterizzata da nuclei sparsi di Populus nigra, Populus alba, Populus tremula, Salix alba, Salix trianda, Sambucus nigra, Alnus glutinosa, Rubus coesius, Clematis vitalba.

Il tecnico asserisce che *“la fase di estrazione e recupero ambientale dell'area dove è ubicata la cava proposta non impatterà sulla componente ambientale “flora e fauna”. Al termine della fase di riprofilatura morfologica delle aree oggetto di attività estrattiva negli anni passati, verrà realizzata una copertura vegetale naturale per favorire il rinverdimento successivo e il graduale ripopolamento faunistico dell'area in oggetto”*.

Durante la fase di estrazione dell'inerte residuale e del recupero ambientale dell'area proposta non sono previste interazioni con la componente ambientale flora e fauna. L'unico intervento & lavorare lentamente con i mezzi meccanici e percorre le strade di accesso alla cava a velocità non maggiore di 20 km/h.

7. Rumore

Il tecnico riporta che progetto proposto non interesserà significativamente la componente ambientale rumore in quanto le uniche sorgenti sonore derivanti dalla realizzazione del progetto saranno quelle provenienti dal traffico degli automezzi che verranno impiegati per il trasporto degli inerti.

Campovalano e si colloca in un contesto con prevalenza di attività agricole che si sviluppano sui terreni circostanti l'area. L'inquinamento acustico prevalente nell'area in esame è caratterizzato dal transito dei veicoli sulla rete stradale esistente, prossima all'area oggetto di cava.

8. Effetto cumulo

Il tecnico afferma che, in un raggio di circa 500 m dal perimetro dell'impianto in oggetto, non sono previsti interventi di nuova realizzazione o progetti che prevedono parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sommabili con quelli dei progetti nel medesimo ambito territoriale; pertanto, sono esclusi impatti derivanti da effetto cumulo.

Il tecnico aggiunge che:

non è stata effettuata la frammentazione artificiosa del progetto al fine di ridurre gli effetti e i relativi impatti sull'ambiente circostante.

che la valutazione dei potenziali impatti ambientali è stata estesa anche alla possibile presenza di impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale”.

Referenti del Servizio Valutazioni Ambientali

L'istruttore

Ing. Andrea Santarelli